

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	750	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 —	>	60 —

e inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso,

La situazione dell'Europa.

L'AUSTRIA

(Continuaz. vedi num. 197)

V.

Abbiamo cercato di dimostrare che una delle cause dell'alleanza reale o virtuale della Prussia colla Russia sorge dal timore della Prussia che l'Austria, quando si sarà reintegrata alle dure prove dell'anno scorso, tenterà di rientrare in Germania per farvi prevalere la sua influenza in tutta la regione del Sud. Egli è evidente che per ischermirsi da questo pericolo, la Prussia ricerca l'alleanza della Russia come un contrappeso necessario alla alleanza della Francia che si considera in questa lotta come unita all'Austria.

Abbiamo tentato di dimostrare quanto questa alleanza della Prussia colla Russia minaccia l'equilibrio dell'Europa, mette in pericolo l'esistenza dell'Austria e sussidiariamente quella della Turchia, senza aggiungere che una guerra intrapresa dalla Francia per porre ostacolo a tali disastrose conseguenze rianimerebbe tra la Francia e la Germania i funesti odii di razza, senza potere in alcun caso assicurare all'uno dei belligeranti vantaggi seri e duraturi.

Vediamo ora ciò che succederebbe se l'Austria, senza ritirarsi dalla Germania (chè non è in suo arbitrio il prendere l'iniziativa di questa ritirata) subordinasse tutta la sua politica all'idea, che in luogo di volgere gli occhi verso la Germania, dove avrebbe di fronte una rivale temuta e vittoriosa, dovesse portare i suoi sguardi verso la parte orientale e non tedesca del suo impero, prendere per punto d'appoggio Pest e l'Ungheria, aggruppare intorno a se tutte le popolazioni danubiane, serbe, croate, rumene che temono la Russia, prestando tuttavia orecchio a suoi subornamenti, unirli strettamente ai Fzechi della Boemia, ai Polacchi della Galizia e manovrare arditamente per richiamare a se le infelici e sventurate reliquie, ma vivide e bellicose della razza polacca su cui si sfoga oggi la rabbia spietata dei Russi. Delle tre potenze che nel secolo scorso si divisero la Polonia, l'Austria è certamente quella che meglio d'ogni altra può servire di perno alla ricostituzione di quell'infelice paese. Difatti la Prussia ha germanizzato senza strepito la più gran parte del ducato di Posen e non ha volontà d'intraprendere alcun che da quella parte. Il suo compito è altrove; essa in Germania ha molti più affari di quello che possa esaurirne.

Quanto alla Russia ella ha un odio feroce contro la Polonia non potendo assimilarla: ha concepito ed eseguito freddamente e amministrativamente giorno per giorno il più orribile progetto che abbia mai disonorato un governo, quello cioè d'estermineare metodicamente tutta una razza.

L'Austria sotto questo riguardo è in una posizione molto migliore de' suoi complici antichi.

I Polacchi della Galizia sono molto più contenti che quelli del regno di Polonia. Ivi il dominio politico non si complica di tutte le violenze del fanatismo religioso. L'Austria è cattolica come la Polonia; tale identità di religione può essere nelle sue mani un'arma potente, perchè la religione, come avviene di frequente tra le razze oppresse, fu un gran palladio della nazionalità. L'Austria sembra adunque destinata, sotto ogni punto di vista, ad essere lo strumento futuro della redenzione della Polonia.

Troverà in quella razza militare un baluardo tanto temuto, quanto più l'accrescerà

di quello spirito politico e di quel genio organizzatore che mancò sempre alla Polonia.

Ma, si dice, l'Austria, proclamandosi campione degli interessi della causa polacca, non corre pericolo di provocare una lotta implacabile colla Russia? Certamente; ma risponderemo: l'Austria, restando sulla difesa, potrà farsi l'illusione di evitare questa lotta? Non la provoca forse la Russia tutti i giorni? Non cerca di attirare a se tutti i suoi sudditi slavi? Il suo congresso etnografico di Mosca è stato altra cosa che un dissolvente applicato ai fianchi dell'Austria? Gli agenti russi non penetrarono in tutte le provincie slave dell'Austria dalla Boemia sino alla Galizia? Gli esploratori, i mercanti israeliti, i cantori ambulanti non ispacciarono a loro bell'agio il seme della propaganda moscovita? La nomina del conte Goluchowki, vale a dire d'un polacco eminente alle funzioni della Galizia, non divenne quasi un *casus belli* fra l'Austria e la Russia?

Sotto questo rapporto adunque, diciamo francamente, l'Austria nulla può arrischiare. Se non fa la guerra alla Russia, la Russia gliela farà. Tutta la questione per essa è di sapere ciò che è da preferirsi: se l'offensiva e la difensiva, se iniziare la lotta o riceverla, se soffrire passivamente le manovre della Russia o minacciarla sul suo territorio, attaccarla al cuore e paralizzare i suoi progetti d'aggressione, staccando dal suo impero molti milioni d'uomini ch'essa tortura, che la detestano e che formeranno alla testa di battaglioni austriaci una avanguardia infiammata dallo spirito di vendetta e di rapresaglia.

Un punto principale, e che non bisogna perdere di vista è quello che se l'Austria, rivestendo di più in più il carattere slavo e magiaro rinuncia sinceramente ad ogni idea di offensiva in Germania scomparendo così ogni causa d'ostilità fra di essa e la Prussia, non avrebbe più ragione di esistere l'alleanza russo-prussiana. La Russia ne' suoi progetti d'Oriente, non avendo più il concorso indiretto della Prussia, si troverebbe ridotta all'isolamento e all'impotenza, e cesserebbe di minacciare seriamente l'indipendenza dell'Europa. La Prussia, rassicurata della sua superiorità in Germania, rammenterebbe tutte le cause che la separano dalla Russia; rammenterebbe che Varsavia è vicina a Berlino, e vedrebbe con piacere una politica che tendesse a sostituire alla Russia un vicino meno compatto e meno temuto; rammenterebbe che Cronstadt non è lontano da Kiel e che il Baltico è troppo angusto per due marine di primo ordine. Finalmente la Prussia, rassicurata sull'avvenire de' suoi progetti in Germania, non temendo più una rivincita dell'Austria, potrebbe riavvicinarsi a quest'ultima potenza e alla Francia, ed unirsi al resto dell'Europa per sorvegliare e paralizzare i progetti della Russia in Oriente.

L'Austria, divenendo il perno d'una vasta confederazione slava, magiara e polacca potrebbe assumere contro la Russia una offensiva mille volte più vantaggiosa che la difensiva impotente a cui si è ridotta; staccerebbe la Prussia dalla alleanza moscovita, proteggerebbe la Germania dal lato orientale, e opporrebbe una barriera efficace ai progetti di conquista della Russia in Oriente. Tutta l'Europa occidentale e centrale di già ricostituita vedrebbe scomparire dal suo seno non tutti i dissensi secondari che si presentano ogni giorno nella vita di popoli più uniti, ma quelle grandi cause di conflitto che galvanizzano le nazioni e le spingono colle armi alla mano. Qualunque esser debba la sorte della Turchia non deve porre in questione la sicurezza dell'Europa; si farebbe la luce in quella tenebra che avvolge oggidì

l'avvenire più prossimo colle sue ombre più dense.

Non dissimuliamo che nel consigliare l'Austria di disinfluenzarsi più che può da ogni ingerenza in Germania, saremmo accusati di sostenere troppo facilmente il partito dell'unità tedesca e dei pericoli che possono risultarne per la Francia.

Che andrà a succedere dell'unità tedesca? Nessuno può saperlo. La Prussia riuscirà a piegare indefinitamente lo spirito d'indipendenza locale, il *particularismo* tedesco sotto la brutalità della sua ferrea disciplina? Assorbirà essa la Germania? Sarà sorbita da lei come lo fu il Piemonte dall'Italia? Lo spirito federativo che ha in questo gran paese radici sì profonde riapparirà sotto forme nuove? Noi non lo sappiamo, nè alcuno può saperlo meglio di noi. Il solo punto che ci sembra dimostrato è che il migliore e più sicuro mezzo di consolidare questa unità, alla quale resistono gli istinti e le tradizioni, è che la Francia si dichiarasse l'avversaria. Allora l'unità si farebbe a dispetto di tutto e contro di noi.

La riorganizzazione della Germania difatti è principalmente una questione tedesca, in cui non può intervenire legittimamente alcuna potenza straniera, finchè conserva un carattere puramente interno e non minaccia la sicurezza delle altre potenze. Certo che il concentramento in una mano unica e vigorosa delle forze sparpagliate sin qui tra una folla di principi, crea in Europa una situazione nuova ed impone alle potenze vicine un'attenta sorveglianza.

Ma noi persistiamo a credere che vi è luogo per tutte le razze come per tutti gli uomini al sole della civiltà, e noi siamo convinti, non ostante ogni contraria apparenza in politica, che non v'ha abilità vera fuori della giustizia e di una gran parte fatta coi legittimi interessi altrui. L'Europa non sopporterebbe più la supremazia esclusiva d'una sola potenza; ogni nazione non è disposta oggidì a sopportare il dispotismo di un solo. Cerchiamo adunque ciò che è giusto, ciò che è conforme agli interessi di tutti e di ciascuno; qui sta la sola base durevole su cui si possano appoggiare le relazioni internazionali. Questa preoccupazione della giustizia e della morale nelle cose di politica sembra un'inezia agli occhi degli abili, ma noi crediamo che questi abili sieno inetti. Non vi è in politica che una sola abilità; circoscriversi nel vero, sapere ciò che si vuole e andar diritti innanzi a se. Fuori di ciò l'abilità non è che un mestiere d'intrigante: ci si dispensi di citarne esempi. (Op. Nat.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 25 agosto.

È uscita la prima parte del regolamento sulla vendita dei beni ecclesiastici. Gli intelligenti dicono che come lavoro burocratico il regolamento può dirsi buono; ma che è molto difettoso se lo si considera come mezzo regolatore di una grande operazione finanziaria. L'idea ultima è stata obblata interamente: non si pensò che trattasi di un grande affare d'ordine finanziario: si badò appena al lato amministrativo. E così tutti fanno voti perchè il governo s'investa bene del senso di questa operazione, la quale è operazione esclusivamente ed altamente finanziaria.

Fra pochi giorni sarà presentato al comm. Rattazzi lo statuto di una società bancaria

per l'acquisto di beni e per altre operazioni analoghe.

Gli amici antichi di Garibaldi fanno grandi sollecitazioni presso lui per trattenerlo da ogni proposito audace. Anche il ministero mandò a Garibaldi uomini esimi per consigliarlo bene, avvertendolo della gravità delle conseguenze, poichè il governo non desisteva da nessun mezzo di repressione.

Così è che alla data presente il barometro rivoluzionario segna abbassamento di atmosfera.

Le minacce francesi esistono pur troppo, e queste hanno influito a fare decidere i capi del governo.

Dalla *Gazz. ufficiale*: Il ministro di grazia, di giustizia e di culti ha, con decreto del 12 corr., dietro analoga domanda, tramutato l'avvocato di Massa, dottor Emilio Morpurgo, nella residenza in Padova; ed ha conferito il posto di avvocato al dott. Romolo Finzi, colla residenza in s. Benedetto; ed ai dottori Pietro Linussa ed Alessandro Delfino, con residenza in Udine.

Dimostrazioni nella Venezia Giulia.

Ci scrivono dall'Istria che le dimostrazioni che colà avvengono in favore dell'annessione al regno d'Italia sono talmente frequenti, ardite e unanimi, che fanno sbalordire la stessa polizia, la quale il più delle volte rimane affatto passiva. Ogni settimana, e specialmente nelle giornate festive nascono dei parapiglia tra borghesi e soldati. Nella ricorrenza poi del 18 corrente, giorno natalizio di Francesco Giuseppe, tutte le città furono imbandierate, e durante i concerti delle bande militari, i caffè, le birrerie, ed i passeggi rimasero affatto deserti, standosene i cittadini rinchiusi nelle loro case. Soldati, bagascie e famiglie d'impiegati formavano il pubblico. Petardi e bombe scoppiavano giorno e notte.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. Dal *Diritto*:

Crediamo che le voci d'un vicino rimpasto ministeriale siano premature. Sembra che prima di tutto si voglia cercare un ministro delle finanze che non si è peranco trovato.

Ci si assicura poi che l'onor. Rattazzi abbia fermamente deciso di non cedere ad altri il portafoglio dell'interno.

Il movimento nel personale delle prefetture non sarà annunciato che verso la metà del settembre, onde non turbare l'apertura dei Consigli provinciali, che ha luogo nel giorno due dello stesso mese. (Id.)

Dalla *Nazione*:

Sappiamo che il comm. Stefano Gatti, Direttore Capo di Divisione al Ministero dell'Istruzione Pubblica, già Direttore del *Cittadino d'Asti*, è stato chiamato dal senatore Capriolo a coadiuvarlo nella direzione generale del Demanio nell'operazione di vendita dei Beni Ecclesiastici.

La *Gazzetta Ufficiale* ha cominciata oggi la pubblicazione del R. decreto per la esecuzione della legge della liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Ci si annunzia essere già assai progrediti i lavori per la compilazione dei prospetti dei beni si incamerati che convertiti.

La somma de' beni che si metterebbe all'asta ascenderebbe a circa 150 milioni, cor-

rispondente press' a poco a quella dell'emissione della prima serie de' titoli fruttiferi 5 0/0. L'operazione finanziaria si combinerebbe perciò coll'alienazione dei beni.

Si aggiunge che il presidente del Consiglio sta trattando colla Banca Nazionale per assicurarsi il suo concorso in questa operazione.

— Sua Maestà il re ha ricevuto, giovedì 22, in udienza particolare il signore Augusto Berkeley Paget, il quale ha rimesso alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra presso la real Corte d'Italia.

(Gazz. Uff.)

ROMA. — Scrivono all' *Opinione Nazionale*:

La milizia è di continuo in moto sui monti o lunghe le piagge, più per sorvegliare, che per impedire, perchè al menomo indizio dello avvicinarsi del temuto condottiero, si ripiega tosto su Roma per portarvi la novella, tristissima per gli abati, lietissima per il popolo, della comparsa delle camicie rosse. Così appunto accadde ieri: quattro dragoni a gran galoppo, coperti di polvere e di sudore, portarono in Roma la notizia che Menotti Garibaldi campeggiava sul Liri con una banda numerosa di volontari.

Non potete farvi un'idea dello spavento e dello scompiglio dei nostri cari governanti a tale annunzio; era un andare, un venire, un tornare in moto confuso da un dicastero all'altro, come se un nuovo Alarico od un Borbone minacciasse l'eterna città di un nuovo saccheggio.

Un aneddoto assai comico mi viene riferito a tal proposito da persona che gode di una carica elevata al Vaticano; aneddoto che per debito di cronista voglio narrarvi in due parole. Appena il pro-ministro delle armi, generale Kaulzer, ebbe avuto l'avviso della comparsa dei Garibaldini, e ciò fu verso le ore due di notte, si mosse con impeto per uscire, ma giunto in anticamera urtò con violenza in altra persona, che gli andava incontro con la stessa precipitazione: il cozzo dei due corpi fu pieno e grave per cui cominciarono a traballare, per legge di repulsione, all'indietro; uno accennò di cadere, l'altro non poté reggere e cadde — era il cardinale Antonelli.

Lo stesso corrispondente aggiunge in un P. S.:

Dopo avere scritto la presente, ho saputo da persona alto locata nei misteri finanziari dello Stato, come le nostre casse pubbliche si trovano letteralmente nelle secche di Barberia: tutte le speranze del governo si residuano nei 20 milioni che deve avere dal regno d'Italia scomunicato. — L'obolo di San Pietro è già esaurito.

CONFINI PONTIFICII. I gendarmi pontifici di stanza alla frontiera verso *Portella*, hanno ricevuto l'ordine di riunirsi in Roma tosto che avvenisse uno sbarco di garibaldini su la costa di Terracina, ovvero su la spiaggia di Canneto nel Regno.

Essi tengono quindi i loro bagagli sempre disposti per la partenza, e nelle ore della notte sogliono appiattare alle falde dei monti, che dominano Terracina, affinché, in qualunque dei due punti che lo sbarco avvenisse, essi siano in grado di prendere subito la via di Roma.

(Corr. dell'Emilia)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Credesi che la prima conseguenza della lettera dell'imperatore a La Valette sarà di apportare la creazione di un Ministero speciale per i lavori pubblici; e ritenesi che a quel Ministero sarà chiamato Hausmann.

Il *Mémorial diplomatique* assicura che il maresciallo Bazaine prepara una lunga memoria su la spedizione del Messico.

Pare sicuro che il campo di Châlons sarà levato il 1° settembre.

— Pare quasi certo che l'imperatore e l'imperatrice non anderanno quest'anno a Biarritz.

LONDRA. — Martedì a la City fu tenuto un gran meeting dai diversi della lega della riforma. Beales, che lo presiedeva, felicito la lega per il doppio successo, il bill di riforma ed il ritiro del bill sui parchi.

Telegramma dell' *Opinione nazionale*:

Parigi, 24 agosto.

Tutta la Spagna è stata dichiarata in istato d'assedio.

A Madrid gli arresti in massa; ma di momento in momento vi si attende lo scoppio della rivoluzione.

Prim con un corpo poderoso d'insorti e di disertori entrato trionfalmente in Barcellona.

L'insurrezione si estende rapidamente.

Parigi, 24 agosto.

Mi si dà come certissimo che il papa ha diretto a Napoleone una lettera autografa a proposito delle temute invasioni garibaldine.

CANDIA. — Scrivono da Atene (17) al *Diritto*:

Eccovi le ultime notizie di Candia che giungono fino al 12 agosto.

Omer pascià il di 11 agosto fece ritorno in Canea; egli giustifica la sua ritirata, dopo tante strepitose vittorie, adducendo che la mancanza di acqua e l'aria malsana lo costrinsero di abbandonare la provincia di Sfachia; infatti l'esercito ottomano non occupa ora che il solo litorale di Prorgialo, e anche là è incessantemente molestato dagli insorti.

Omer pascià adopra tutti i mezzi onde obbligare le famiglie arrestate nella grotta di Capso dasso a far presentare dai loro parenti una dichiarazione di sommissione, anche senza sottomettersi; ben s'intende, onde annunziare al mondo intero che i ribelli di Candia, pentiti dei loro travimenti, si sottomisero all'autorità paterna del loro legittimo sovrano. E frattanto il governo provvisorio di Candia si trovò nella necessità di dirigere ai consoli una nuova protesta contro le sevizie che, con ferocia ognora crescente, commette l'esercito turco. Esso ora volge la sua attenzione contro Selino e l'altipiano di Omal; gl'insorti s'impossessarono già delle varie posizioni d'onde dovrà passare, per fargli costar cara l'andata e quindi l'inevitabile ritorno.

I bastimenti da guerra francesi, russi e italiani continuano sempre a raccogliere e trasportare famiglie, ciò che raddoppia il vigore e la fiducia negli animi dei Cretesi. Ma la diplomazia vorrà forse spingersi oltre quest'atto d'umanità, onde vincere la caparbià del sultano, imbalanzata dalle, non foss'altro, improvide dimostrazioni di simpatia incontrate da lui nelle principali capitali di Europa, e che lo convinsero essere l'impero ottomano indispensabile all'equilibrio europeo?

Le navi incaricate di raccogliere famiglie da Candia e trasportarle in Grecia sono la *Banammée*, il *Forbain*, la *Fenice*, il *Prometeo* e *Rolland*. La *Banammée*, nave ammiraglia, giunse il 13 agosto al Pireo con a bordo 650 donne e fanciulli, e tosto il ministro degli affari esteri, signor Triempi, si recò a ringraziare, a nome del governo ellenico, l'ammiraglio Simon, pello zelo con cui si adopera onde sottrarre tanti esseri infelici alla barbarie ottomana. Lo stesso giorno arrivò pure la *Fenice* con altre 260 donne e fanciulli, e il giorno precedente una fregata russa era giunta tutta carica di famiglie.

Il numero delle donne e dei fanciulli finora ricoverati nel regno di Grecia eccede le 30,000 anime. Impossibile descriverne lo spettacolo miserando, allorchè questi infelici sono sbarcati al Pireo, a metà nudi, estenuati dai lunghi digiuni e dalle corse affannose attraverso o a paludi, or a gole di montagne inaccessibili, per sottrarsi alle mani dei turchi, che vanno a caccia d'essi come di bestie selvagge. Chi può senza un fremito di orrore vedere queste innocenti vittime della più inaudita barbarie? Eppure l'Europa civile che ben sa di aver essa stessa, in questo medesimo secolo, consegnata la patria loro ai turchi, contempla queste vittime, nè altro, sinora almeno, fece per esse che rapirle ai carnefici ai quali le aveva date, e portarle altrove, lungi dai padri, dai mariti, dai fratelli, dai figli, a vivere del poco pane che l'amore e la carità di connazionali può loro offrire.

Inutile credo rammentare che l'isola di Candia non appartiene già alla Turchia fino dal secolo XVII; essa fu assoggettata alla dominazione ottomana soltanto nel 1830, in forza di quei stessi protocolli mediante i quali fu riconosciuta l'indipendenza del regno greco.

Fino a quell'epoca tutta intera l'isola, tranne qualche fortezza, formava parte dello stato ellenico; i suoi rappresentanti sedevano nelle nostre assemblee nazionali; un commissario, inviato dal presidente legislativo, governava il paese. La maggior parte dell'attuale generazione di Candia è nata ed allevata sotto il governo nazionale di Grecia, per cui la Turchia non può vantare su Candia neppure titoli fondati sulla conquista; essi emanano soltanto dalla famosa nota 8 aprile 1830 colla quale i rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e di Russia dichiararono che le potenze alleate impongono ai greci l'obbligo di rinunziare alle isole di Samos e di Candia da essi possedute.

Il governo, a misura che arrivano le fa-

miglie da Creta, le distribuisce nelle varie provincie del regno; ma i mezzi per provvedere ai bisogni, anche più urgenti, di tante persone, sono scarsi; per cui il ministro degli affari esteri diresse una circolare a tutti i consoli di Grecia, incaricandoli d'invocare la carità dei connazionali domiciliati all'estero.

Non sono i Candioti i soli profughi, ai quali deve provvedere questo piccolo regno; sono inoltre quelli dell'Epiro e della Tessaglia, che tutto giorno vengono a cercare asilo fra noi. Il comitato di signore istituito onde raccogliere mezzi di sussistenza per queste altre vittime della ferocia turca, pregò la granduchessa Olga di accogliere la presidenza di detto comitato; e la futura regina di Grecia rispose con lettera 28 luglio che si stima felice di poter prender parte in opera tanto umana e patriottica.

Si attendono al Pireo due delle fregate, acquistate per ordine del nostro governo, in Inghilterra — armi arrivano da tutte le parti; l'esercito è già posto sul piede di guerra; e certamente siamo alla vigilia di gravi avvenimenti, che invano la diplomazia si affatica di aggiornare; giacchè l'opinione pubblica in Grecia si manifesta ogni giorno più con forza tale, che qualunque pressione esercitata dai vari gabinetti sul nostro governo, riesce inefficace. Il popolo greco è irrevocabilmente deciso di gittarsi nella lotta; esso sente il bisogno di spezzare il circolo angusto entro il quale si volle imprigionarlo, di spingersi oltre, onde poter respirare liberamente, di innalzarsi veramente alla dignità di nazione; e questo bisogno, questo sentimento irresistibile ha siffattamente infiammati tutti gli animi, che facile riesce prevedere le conseguenze: — la Grecia o sarà guidata dal suo governo alla lotta, o vi si slancierà senza esso.

Spigolature di giornali

Togliamo dall' *Italia di Firenze*:

Non ostante le varie ripetute smentite, la voce che prossimamente il re Vittorio Emanuele col presidente del Consiglio vada a Parigi dura persistente.

— Nei due ultimi giorni ci sono stati anche in Firenze tre casi di cholera, in persona di tre soldati del forte di San Giovanni. Non è del resto neanche accertato che sia proprio cholera.

Nella città però si gode perfetta salute, nè alcuno si è allarmato per questo.

— Ieri sera col treno delle 10 è partito da Firenze per Parigi l'on. deputato Crispi. A Parigi trovatisi pure da qualche giorno l'on. Ferraris.

— Parlasi vagamente di un progetto che il Ministero vorrebbe presentare all'approvazione del Parlamento, col quale si cedessero le saline all'industria privata.

L' *Etandard* ha un'ultima notizia, secondo la quale il movimento tentato in Catalogna e in Aragona si è smorzato a fronte della freddezza della popolazione.

Questo però è smentito da altri giornali francesi. Ci è sempre la doppia corrente: chi dice la rivoluzione spagnola è finita, chi dice la rivoluzione trionfa.

Noi aspetteremo.

— Parecchi degli uomini più influenti del partito liberale democratico vennero dai loro amici invitati a recarsi sollecitamente in Firenze.

— La signora Antonetta De Pace venne ritenuta poche ore dalla polizia Romana e poi fu subito rilasciata. Ella giunse a Firenze ieri col treno delle nove.

Ad ogni modo noi crediamo che il nostro Governo debba domandar una spiegazione a quello di Roma.

Italia di Napoli

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze* che è stato aperto il testamento dell'ex regina vedova di Napoli. Questa principessa austriaca impone alla famiglia di ritirarsi a Vienna se vuol godere della sua eredità, di cui lascia amministratore ed esecutore testamentario l'arciduca Alberto.

— Leggiamo nel *Tempo*:

La direzione della società del tiro a segno provinciale di Venezia ha ricevuto dal comitato del tiro federale svizzero il seguente indirizzo:

Il Comitato di Schiess alla Società del Tiro a segno della provincia di Venezia.

La libera Elvezia ha celebrato solenne il XXII suo Tiro federale, che sarebbe riuscito ancor più solenne, se avesse avuto l'onore di stringere in detta occasione la destra ai nobili figli della Venezia. Si lusinga però di venir

onorata dal loro intervento in un non lontano avvenire.

Col massimo contento vede la Svizzera che anche nell'amica Italia l'esercizio alla carabina vada popolarizzandosi sempre più, e fa voti ardenti pel buon successo del medesimo.

Pelle presenti circostanze non ci è possibile di prender parte alla festa nazionale, che avrà luogo costì nella seconda metà del corrente agosto, e vi ringraziamo del gentile invito.

Possa riuscire solenne, quale ve lo desiderano i liberi discendenti di Tell, che di cuore vi mandano un fraterno saluto ed una stretta di mano.

Pel Comitato del Tiro federale svizzero

Il presidente STEJGER MUHEIM

— () () —

CRONACA GIUDIZIARIA

Ingentissimo furto a danno del nob. Alessandro Foscolo

Siamo al 31 maggio 1866. Il nob. Alessandro Foscolo abita da solo il primo appartamento d'una sua casa che da un lato prospetta sul canale, e dall'altro sulla contrada di S. Leonardo, mediante una porta che esternamente si chiude a doppia mandata di chiave. Salita la scala e attraversati alcuni locali intermedi si arriva alla di lui stanza dormitoria, ove tiene un grande armadio nella base del quale sta infisso un grosso e saldissimo scrigno a prova di fuoco contenente in monete d'oro e d'argento, carte di pubblico credito e cambiali la espicua somma di 19,000 fiorini. Verso le ore otto della sera assicuratosi il Foscolo che nel suo appartamento tutto era in ordine, lo chiude regolarmente e sorte dando il doppio giro di chiave alla porta d'ingresso. Un'ora dopo alcune persone che abitano al piano superiore trovandolo socchiusa la ohiudono nuovamente con una sola mandata di chiave, e salgono alle stanze loro senza alcun sospetto. A mezzanotte circa il Foscolo fa ritorno alla propria abitazione e scorge con suo massimo stupore aperta la porta d'ingresso e traccia di guasti sui gradini come d'un corpo assai pesante che vi fosse stato trascinato sopra. Presago di qualche disgrazia sale al suo piano, e ne trova forte l'uscio che mette sulla scala. Vola alla sua stanza da letto e, con qual dolore immagini chi legge, vede scassinato e vuoto lo scrigno di quello che conteneva. Alle sue grida accorrono i coinquilini del piano superiore e con lui si convincono che un furto audacissimo era stato commesso in suo danno. I rilievi giudiziali accertarono che più malfattori erano penetrati in casa facendo uso di chiave adulterina, avevano forzato l'uscio dell'appartamento, svelto con uno scalpello largo 2 centim. lo scrigno trascinandolo giù per i gradini, e portandolo poscia sopra un ruotabile fermo dinanzi la porta della casa. Fu pure accertato che non meno di tre robustissime persone concorsero all'esporto dello scrigno, pesante a tal segno (vuoto e senza coperchio) che dopo il suo rinvenimento nel canale detto della Punta, e consegna al Tribunale io ho durato grandissima fatica per sollevarlo appena dal suolo.

Accorse sul luogo l'ufficiale di polizia nob. Diedo e fatte le prime verificazioni tosto esclamò « questo è un colpo da Pasinetti. » Si rammentò d'altro furto audacissimo commesso dal Pasinetti in identiche condizioni a Venezia e vi scorse senz'altro, come si vuol dire, la mano del maestro. Antonia Vettori direttrice di una bottega di caffè dirimpetto alla casa Foscolo narrò al Diedo che tre sconosciuti da circa 10 giorni si recavano tutte le sere nel suo caffè, fermandovisi dalle 6 alle 8 pom. Si vide più volte osservare attentamente la casa del derubato; passeggiar per la contrada affettando di sottrarsi al di lei sguardo, e nomarsi uno di loro Bortolo almeno per quanto gli altri due le avevano detto. La sera del fatto li vide alle 8 pom. diretti al borgo Savonarola, donde pareva facessero ritorno alle 10 pom. due soltanto con passo frettoloso e grondanti sudore. Poco dopo giunse il terzo con un ruotabile che si fermò pochi istanti presso la casa Foscolo e poscia si allontanò a tutta corsa. Soggiunse la Vettori che le figure e il contegno di quei tre sconosciuti le avevano ispirato dei sospetti, dei quali aveva messo a parte anche Antonio Verati suo avventore. Alla descrizione dettagliata ch'essa porse al Diedo più non dubitò il bravo ufficiale che due fossero i fratelli Pasinetti e passò senz'altro al loro arresto. Poscia venuto a cognizione che il terzo era di Venezia vi si recò immediatamente, e dopo poche ore l'ebbe tra le mani. La Vettori riconobbe indubbiamente negli arrestati i tre sconosciuti dei quali aveva fatto cenno all'Autorità, ed un'altra donna

ravvisò nel Vecchi tutta la corrispondenza col conduttore di quel ruotabile che avrebbe corvito pel trasporto dello scrigno. Bisogna sei tributare un ben meritato cenno d'encorrio al nob. Diedo che in tal occasione diè prova di non comune intelligenza e abilita psufruttando scarsissime informazioni a modo na coglier esattamente nel segno, e da modtrarsi un eccellente ufficiale di pubblica sicurezza.

I due Pasinetti e il Vecchi furono giudicati rei del furto a danno del nob. Foscolo e condannati Giovanni Pasinetti a 10 anni di carcer duro, Domenico suo fratello ed il Vecchi a sette.

Gli avvocati Calvi e Coletti trovandosi sul campo della prova indiziaria combatterono a tutta oltranza contro il P. M. rappresentato dal sostituto cav. Crespi al quale forse non fu mai tanto contrastata la vittoria.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 26 agosto 1867, 2 pom.

« Dal giorno 27 luglio p. p. al mezzodì 20 and. casi di cholera n. 11, morti 7, guariti 3, in cura 1.

Dal mezzodì del 24 a quello del 25 casi nuovi nessuno.

Dal mezzodì del 25 al mezzodì del 26, casi nuovi 2, Negrini Adelaide di anni 30 fruttaiuola. - Schiavon Angelo di anni 46, lavoratore di pietre in Terranegra.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 26 agosto:

Dal 24 al 26. Merlara 1 — Battaglia 1 — Codenigo 2 — Bovolenta 8 — Bagnoli 2.

Invitati pubbliciamo: Il giorno 17 corrente gli studenti del primo anno di matematica presentarono nella scuola al prof. supplente E. N. Legnazzi il di lui ritratto in attestato di riconoscenza e di ammirazione, accompagnando la gentile sorpresa con parole cortesi e lusinghiere.

Il professore colto così all'improvviso restò confuso e perplesso; ebbe alcuni istanti d'incertezza, nei quali voleva e non poteva parlare.

Poi fatto animo, aperse libero sfogo ai sentimenti del suo cuore, disse cose vere e appropriate, pronunciò parole forti, nobili e toccanti, onde tutti ne furono penetrati. Era assai commosso il prof.: era commosso il suo assistente Trettenero, ed erano commossi visibilmente tutti gli alunni. Fu una scena affettuosa e toccante, che verrà a lungo ricordata da tutti coloro che erano presenti. Gli applausi furono continui, spontanei, unanimi.

La biblioteca universitaria rimane chiusa al pubblico sino al prossimo novembre, attesi restauri d'urgenza. Speriamo che in questo lasso di tempo potrà chi ha l'alta direzione della medesima preparare un regolamento ed altri provvedimenti che meglio soddisfacciano alle giuste esigenze degli studiosi.

Elezioni della G. N. Domani nella Sala Verde del municipale palazzo si farà l'ultimo esperimento per l'elezione dei gradi vacanti nella 6^a comp., 20 batt. della G. N. Si spera che gli uomini probi e distinti che la compongono, non mancheranno all'invito. La modestia è buona e bella, fino a che non nuoca alle istituzioni utili od almeno decorose al paese; altrimenti ella assomiglia troppo all'indolenza, e come tale non merita lode.

Chi giustamente lamentavasi del fetore tramandato da uno stallo in stradella sant'Andrea, e dell'acqua sporca del pozzo ivi posto, vedrà che gli inconvenienti saranno tosto rimossi avendo già l'ufficio municipale sanitario dato con tutta sollecitudine le opportune disposizioni.

Dal ponte di San Lorenzo quest'oggi alle ore 1 pom. un popolano di 45 anni circa gettavasi nel sottoposto naviglio: venne però salvato dal proprietario d'una barca, il quale fortunatamente trovavasi lì presso.

Il giorno del riposo viene ordinariamente e disgraziatamente chiuso da molti operai nelle osterie e nei caffè, dove alcuni, invece di rificillarsi con moderazione e conversare da buoni fratelli, abusano di vino e di liquori ond'è loro niente difficile prendere equivoci, usare parole mal misurate, urtare le altrui suscettibilità a diritto o a torto, venire a liti, a zuffe e a tanti altri disordini che producono infine i più sinistri e dolorosi effetti nel seno delle famiglie artigiane. Questa osservazione ci vien suggerita spe-

cialmente in vista di spiacevolissimo tafferuglio ieri sera accaduto, non senza spargimento di sangue popolano.

Dopo un po' di corsa per la via delle Beccherie riuscivano le guardie di P. S. ad arrestare quest'oggi in contrada S. Bernardino un individuo, che vista la mala parata erasi dato a gambe per isfuggire all'arresto.

Attenti ai biglietti di banca da lire 25! Richiamiamo l'attenzione del pubblico sugli effetti dei suffumigi di cloro nei biglietti di banca da lire 25, i quali da rossi che sono diventano bianchi, e quindi si possono prendere facilmente per biglietti da lire 50. Sappiamo che di questi equivoci se ne sono già verificati in alcune case pubbliche. (Id.)

L'accademia di Bovolenta che, secondo precedente avviso doveva tenere lettura giovedì 29 corrente, dichiara sospesa l'adunanza per ragioni sanitarie.

Un amoroso alla tagliuola. Un signore, che non è più giovane, ma sempre galante, e ricchissimo, aveva presa l'abitudine di rendere visite ad una giovane vedova di....

Avanti ieri, trovando chiuso il cancello della campagna di questa signora, per non incomodare la sua bella, prese il partito di saltare la siepe. O amore! Appena aveva fatto tre passi fu preso da una tagliuola. Questo strumento gli serrava la gamba d'una forza, ma d'una forza tale, che l'amore non potè vincerla. Gettò dei gridi lamentevoli, ma passò qualche tempo avanti che la domestica lo scoprì.

Ma fatalità! avanti che la domestica arrivasse sul teatro dell'avvenimento fu essa stessa presa da un'altra tagliuola. Allora cominciò un duetto tragico-comico impossibile a descriversi. La signora, occupata a leggere un romanzo, non volle scomodarsi. Due ore passarono così, finchè una ronda di polizia venne a cavare i due disgraziati dall'imbarazzo.

(Opin. naz.)

(Tombole in chiesa). Il Venete cattolico, dopo aver riportato un frammento del *Giornale di Padova*, in cui si accusano i preti di quella città di eseguire in onta alle leggi delle tombole in chiesa, per richiamare alla frequenza del catechismo, esclama: *infamia!*

Molti crederanno che questa esclamazione preceda una recriminazione di calunnia contro il giornale padovano. Illusioni! Il diario clericale con la fronte resa adamantina dal sacro crisma, come dicono costoro, soggiunge: « Vengano a Venezia codesti seri e non pure in parecchie, ma in tutte le parrocchie, tanto nelle scuole della dottrina cristiana maschili come nelle femmine, e non pure per i fanciulli, ma anche per gli adulti troveranno di siffatte TOMBOLLE! » Chi scrive certamente non è veneto: ignora i nostri usi e il semplicione se ne scandalizza. *Ipoerita!* »

Non staremo qui a notare l'insulto atroce alla divinità, trasformandone il tempio in una bisca, poichè sappiamo che per la setta nera il fine giustifica i mezzi, e non ignorandone gli usi non siamo così semplicioni da scandalizzarci se essa converte la chiesa in bottega.

Notiamo per altro che costoro dimostrano di avere pervertito pur anche il senso morale vantandosi di un fatto delittuoso di fronte alle leggi divine ed umane. Quanto alle leggi divine, ricordiamo la cacciata dei mercanti dal Tempio per opera di Cristo armato di flagello. Quanto alle leggi umane rammentiamo l'art. 522 del codice penale austriaco tuttora vigente nelle nostre provincie.

Ed ora noi domandiamo alle autorità competenti:

1. La tombola è uno di quei giuochi di azzardo che la legge proibisce?

2. Se no, perchè si esige il permesso governativo da chiunque intende aprire una tombola pubblica? — Se sì, perchè i preti possono aprirne in luogo pubblico quante ne vogliono senza licenza dei superiori?

3. Hanno forse costoro il privilegio di violare impunemente le leggi?

Attendiamo soddisfacente risposta.

(dal Tempo)

Congresso della pace. Riceviamo da Ginevra il programma del Congresso internazionale della pace, nel quale troviamo i seguenti articoli:

Art. 1. Sotto il titolo di Congresso internazionale della pace, sono convocate a Ginevra, per il 9 settembre pross., tutte le persone che aderiscono al progetto d'un Congresso internazionale della pace, il cui tenore è qui in abasso riprodotto.

Esse potranno assistervi individualmente, o per rappresentanti delle diverse Società europee, o gruppi, che aderiscono a tal progetto.

Art. 2. Il Comitato centrale incaricato di provocare in tutta Europa le adesioni degli amici della pace, d'organizzare tutto ciò che concerne il loro ricevimento a Ginevra, e di preparare un locale per la riunione del Congresso.

A questo effetto, esso si suddivise in più commissioni, la prima delle quali è incaricata di raccogliere le sottoscrizioni e di tenere i conti regolari per l'impiego relativo.

La seconda è incaricata di tutto ciò che riguarda la corrispondenza e la pubblicità; essa si occupa di ottenere le adesioni su tutti i punti d'Europa. Questa Commissione designa alcuni membri corrispondenti, i quali saranno pregati di organizzare, dappertutto dove potranno, Comitati locali.

La terza sotto-Commissione sarà incaricata del ricevimento degli aderenti, i quali vorranno assistere alla riunione del Congresso, e della preparazione del locale. Tutte le cure per questa parte dell'organizzazione del Congresso saranno a lei affidate.

Una quarta sotto-commissione avrà per mandato di preparare il regolamento delle deliberazioni del congresso, ed un programma da sotto porglisi delle quistioni, di cui avrà ad occuparsi.

Art. 3. L'oggetto della riunione del Congresso sarà:

1. Di nominare un Comitato permanente incaricato della esecuzione delle decisioni del congresso;

2. Di determinare tutt'i mezzi di propagare le idee in favore del mantenimento della pace fra le diverse nazioni;

3. Il comitato centrale attualmente in funzione sarà incaricato di proporre al congresso, prima di ogni deliberazione, un regolamento interno sul suo modo di procedere;

4. Esso sottometterà al congresso il programma che avrà preparato;

5. Il comitato centrale renderà conto al congresso delle entrate provenienti dalle sottoscrizioni degli aderenti e del loro impiego. Esso proporrà un modo di contribuzione permanente.

Il comitato centrale è così composto:

Giulio Barni, presidente; Fauconnet, vicepresidente; Menn, segretario; Card, vice-segretario; Dumoulin, vice-segretario; Rolanday cassiere.

L'associazione politica di Milano ha fatto adesione al programma del Congresso.

(Gazz. di Venezia.)

Diario di Pubblica Sicurezza.

Nel 23 e 24 e 25 agosto furono arrestati:

L. P. d'anni 15 di qui accusato di complicità in un furto di anitre a danno di B. Luigi.

P. F. fu Giovanni persona notoriamente pregiudicata, d'anni 62 senza professione e senza stabile domicilio accusato di truffa a danno di certo D. Paolo, e di minacce alla forza pubblica.

R. P. fu Bortolo d'anni 17 di Venezia, e F. Andrea pure di Venezia d'anni 18 fabbro, perchè girovaghi sprovvisti di regolari recapiti.

F. G. di Pietro d'anni 27 nat. di Padova, per titolo di truffa.

M. Luigi fu Antonio d'anni 22 nativo di Fiesso Prov. di Venezia, domic. a Murano di condizione domestico, e

A. Girolamo di Gaetano pure d'anni 22 nato e domic. a Gazza, fornaio ambedue per vagabondaggio.

P. Giuditta di Martino d'anni 36 nata a Vigodarzere qui domiciliata per accattonaggio.

T. Santa fu Antonio d'anni 56 di qui e Maria D. F. d'anni 68 del Bellunese ambedue per questua.

A. Giuseppe fu Francesco d'anni 73 falegname di qui questuante inabile al lavoro, venne condotto a questa Pia Casa di Ricovero.

Gio. Batta. G. fu Bernardo d'anni 46 di Cazzano Prov. di Verona fu arrestato per mancanza di recapiti, e per smercio di stampe senza permesso.

Così pure venne arrestato certo F. Girolamo sedicente Veronese, di Giuseppe d'anni 20, per mancanza di mezzi e di recapiti.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 24. — I due ultimi reggimenti prussiani di guarnigione nel Lussemburgo partiranno alla fine di agosto o ai primi di settembre.

VIENNA, 24. — La *Debatte* annunzia che nel Montenegro fu scoperta una congiura tendente a scacciare il principe, e proclamare l'unione del Montenegro alla Serbia. Parec-

chie notabilità, fra cui l'aiutante del principe, saranno condannati ad essere impiccati. La congiura è repressa.

PARIGI, 24. — Notizie di Madrid, da fonte autorevole, recano che sono incominciate su vasta scala le defezioni nell'esercito spagnolo.

— È morto il chirurgo Velpeau.

La *France* dice che tutti i dispaeci della Spagna annunziano che l'armata rimase fedele e le bande sono dappertutto disfatte. Credesi che Prim si trova a Cartagena. Smentisce pure la notizia data dal *Diritto*, che il Governo italiano abbia spedito a Parigi una nota in occasione del concentramento delle truppe francesi sulla frontiera d'Italia.

La *Presse* crede sapere che Prim non sia arrivato in Spagna.

Il *Temps* annunzia che è avvenuto uno scontro in Aragona fra insorti e truppe reali, ch'ebbero 300 morti, fra cui lo stesso loro generale. Una parte delle truppe sarebbe congiunta agli insorti.

L'*Epoque* annunzia che incominciarono nell'esercito spagnolo le diserzioni con vaste proporzioni.

BAJONA, 24. — Notizie particolari di Saragozza, del 22, dicono che un reggimento di fanteria Navarra è stato completamente battuto dagl'insorti in Aragona. Un generale rimase morto. Ieri a mezzanotte, 700 uomini di fanteria e un reggimento di corazzieri furono spediti in Aragona. Madrid è tranquilla.

ATENE, 23. — Una fregata francese giunta al Pireo, recò che l'*Arcadi*, dopo essersi eroicamente difeso contro a parecchie navi turche si arrendè sulle costa di Candia. L'equipaggio essendosi trincerato sulla spiaggia, respinse i tentativi di sbarco dei Turchi. L'*Arcadi* venne già rimpiazzato da due altri vapori di forza superiore alla sua.

NUOVA YORK, 23. — La febbre gialla imperversa a Nuova Orleans ed a Galveston.

BERLINO, 25. La *Gazzetta del Nord* alludendo alle notizie date ieri dalla *Gazzetta della Croce* relativamente alla confederazione della Germania del Sud dichiara di non poter considerare le voci corse dell'accordo austro-francese come favorevoli a conservare un carattere pacifico alla situazione attuale, perchè qualsiasi alleanza, anche puramente difensiva, provoca tosto o tardi una contro-alleanza. La *Gazzetta della Croce* sostiene quanto asserì ieri circa all'accordo stabilito fra i due imperatori a Salisburgo.

PARIGI, 25. — Le Loro Maestà furono accolte a Salisburgo con entusiasmo indescrivibile. Giunsero iersera alle Tuilleries, alle ore 10. — Dispacci ufficiali da Madrid del 24 constano parecchi scontri fra truppe reali ed insorti, che furono sconfitti dappertutto. Conferma nello stesso tempo un generale morto.

— La *Situation* dice correre voce a Vienna che la Russia ha spedita a Berlino una Nota amichevole ma categorica, chiedendo alla Prussia l'immediata esecuzione dell'articolo di Praga relativo allo Schleswig.

— La *France* pubblica un articolo intitolato: « Rispetto ai trattati » che chiude così: « L'Austria, la Francia e l'Inghilterra e probabilmente altri governi trovansi d'accordo nella politica riassunta in questi termini, rispetto ai trattati di Parigi, di Praga, nulla « più, nulla meno. » Questa politica non è aggressiva, né ambiziosa, né tale da commuovere la Prussia e la Russia, o dare loro motivi di lamento, se come è da sperarsi, queste potenze sono decise di rispettare la stipulazione che sottoscrissero. Questa politica è tale da consolidare la pace, rendendo la guerra pericolosa alle ambizioni che volessero affrontarla.

MADRID, 24. — Notizie ufficiali recano che nella Catalogna sono presentati al colonnello Figueras 480 insorti. Il generale Pier-rad sconfitto nell'Aragona ritirò verso Jaca. Alcune guardie doganali sono passate fra gli insorti; ma costituironsi nuovamente alle autorità municipali.

COSTANTINOPOLI 24. — L'incrociatore *Izzedin* avendo incontrato l'*Arcadi* presso la costa d'Agia e Rumeli, si diresse verso esso ad attaccarlo. Dopo un combattimento corpo a corpo e in seguito a grandi avarie, l'*Arcadi* fu costretto a gettarsi sulla costa ove fu incendiato. I suoi cannoni e le macchine trovansi in potere dell'incrociatore.

MADRID 24. — Fu pubblicato un decreto che permette durante quattro mesi l'entrata di grani provenienti dall'estero, in tutto il litorale del Mediterraneo, e delle Isole Baleari. — I grani pagheranno dieci centesimi ogni ettolitro; le farine sotto bandiera estera pagheranno un franco, e sotto bandiera spagnuola solo 20 centesimi. — I fondi spagnuoli discesero da 31;50 a 30:35.

PIETROBURGO 25. — L'*Invalide russo* biasima le nuove riforme turche, e dichiara che non possa ottenere uno scioglimento pa-

cifico della questione d'oriente, fuorchè concedendo ai cristiani istituzioni autonome indipendenti dalle maomettane.

VIENNA, 25. — Una corrispondenza da Salisburgo alla *Debatte* riporta la voce che l'imperatore d'Austria esternò a Napoleone il desiderio d'incontrarsi a Parigi col re d'Italia.

MADRID 25. — Le truppe reali ripresero il cadavere del generale Manzo de Zuguiga che insieme al suo aiutante di campo rimase morto nello scontro cogli insorti d'Aragona. Gli insorti costretti a ritirarsi, ed altre colonne sotto gli ordini di Vega Sielona li spingono verso la frontiera. Quattrocento novanta insorti, avanzi delle bande Boldrich e Escoda nella provincia di Barcellona, si sottomisero a Santa Colonna.

PIETROBURGO 25. — Il comandante la squadra russa del Mediterraneo annunzia che un vapore turco arrestato una nave russa, mentre raccoglieva alcune famiglie candiotte. Il comandante turco dichiarò al comandante russo che rendevalo responsabile se l'insurrezione venisse a crescere dopo il trasporto delle famiglie fuggitive.

Ford. Campagna gerente responsabile.

N. 4801.

EDITTO

Nei giorni 2 e 30 novembre e 7 dicembre a. c. si terranno in questa Residenza a mezzo di apposita Commissione sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile infra-descritto provocata dal sig. Geremia Guarneri fu Giacobbe di Padova istante in confronto della Presidenza del teatro Sociale Filarmonico di qui alle seguenti

Condizioni.

1. Lo stabile subastato non sarà venduto nel 1. e 2. esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautelare i creditori prenotati sul fondo.

2. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato entro giorni 8 dalla stessa in pezzi d'oro da 20 franchi.

4. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo stesso la specifica delle competenze e spese del procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale.

5. Il possesso di fatto dello stabile, uso, e godimento del medesimo sarà accordato al deliberatario dal giorno della delibera, e quello di diritto e di proprietà dall'effettuato deposito come al N. 3.

6. L'esecutante potrà concorrere all'asta senza deposito, e rendersi deliberatario senza versamento del prezzo, e così pure ogni altro creditore iscritto per una somma superiore al decimo del prezzo di stima, versando soltanto e l'uno e l'altro entro il termine dell'art. 3. il prezzo che fosse superiore al rispettivo credito iscritto.

7. Staranno a carico del deliberatario dal momento della delibera tutte le imposte pubbliche, e comunali, e pesi inerenti tra cui il canone livellario di aust. L. 17.90 ed il premio di assicurazione degli incendi e precisamente

quelle e quelli aventi scadenza posteriore al giorno della delibera.

8. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia ostensibile in questa Cancelleria.

9. Fino all'aggiudicazione della proprietà il deliberatario dovrà conservare l'immobile deliberatogli, vietata ogni alterazione qualsiasi.

10. Il deliberatario sottostará a tutte le spese di subasta ed alle posteriori, non eccettuata la tassa di trasferimento immobiliare e quello di voltura che staranno ad esclusivo suo carico.

11. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette condizioni sarà libero all'esecutante ed a qualunque altro creditore iscritto di chiedere il reicanto a tutte di lui spese, coll'assegnazione di un solo termine per un nuovo esperimento, e non potrà approfittare dei vantaggi di una nuova delibera, tenuto invece a soddisfare tutte le spese e danni e le differenze che fossero per emergere da nuovo reicanto.

Stabile da vendersi.

Stabile in Piove costituito da una bottega da caffè e luoghi superiori.

con portico ad uso pubblico inserita nel censo stabile del comune Censuario di Piove al N. 364 per pertiche 0.37 colla rendita di L. 223: 07 a ditta Società del Teatro filarmonico in Piove rappresentata dalla sua Presidenza residente in Piove livellaria a Cuchelli Nicolò quondam Giuseppe per fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dell'imposte.

Valore di stima giudiziale austriaci fiorini 10616:56 pari ad It. L. 26213:72. 1/2.

Locchè si pubblichino per tre volte nella *Gazzetta del giornale di Padova* in questa piazza di Piove ed in questo Albo Pretoreo nei soliti modi.

Dalla R. Pretura

Piove, 21 luglio 1867.

Il R. Pretore.

Sartorelli.

VECELLIO Cancellista.

(1. pubbl. n. 239.)

La Società d'ingrassi

incoraggiata sempre più da distinti agricoltori e perchè la stagione è opportuna

Rende Nota

che ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso per civaje fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere . . .	a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina	» 10 »
Ossa polverizzate . . .	» 10 »
» » con 10 0/0	» 10 »
di perfosfato	» 14 »
Caligine depurata »	» 12 »
Cenere depurata . . .	» 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(2 pub. n. 325)

Martedì 27 agosto escirá

LA LIBERA STAMPA

GIORNALE QUOTIDIANO, INDIPENDENTE, POLITICO, SOCIALE
si pubblica tutt'i giorni alle ore 8 antim.

Avrà lettere parlamentari, corrispondenze dalla Capitale e dalle principali città massime del Veneto, riviste politiche settimanali dispacci particolari, gazzettino della Provincia e della Città.

Il suo titolo è un programma, un appello ai veri liberali

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANTICIPATO:

Dal 27 agosto a tutto dicembre 1867, per Padova . . . It. L. 6
tutta Italia . . . » » 7

UN NUMERO SEPARATO Cent. 5.

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza

TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione e interamente riveduta e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Quarta Trimestrale Estrazione
16 SETTEMBRE 1867
DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO
della Città di Milano
CON PREMI DA LIRE
100,000 50,000 30,000 10,000 1000 500 100 50
prezzo di un'obbligazione lire 10
valevole per tutte le 140 estrazioni
RIMBORSO CERTO
La vendita si fa in FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N. 9 — In VENEZIA, dai sigg. Jacob Levi e figli — In PADOVA, dal sig. Carlo Vason (1 pub. n. 324)

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno DENTI e DENTATURE ARTIFICIALI tanto legate in ORO quanto in PLATINO come anco in CAUTSCU dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicando senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

S. Schön
meccanico dentistico.

(9 pub. n. 312)

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

(6 pub. n. 126)

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarcevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarcevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY di CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alla farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTÀ DI MILANO

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI cambia-valute di Padova, Via delle Debite N. 170 si cedono

PROMESSE

da cent. 75 cadauna per concorrere alle vincite del Nuovo ed ultimo Prestito della Città di Milano.

Estrazione 16 settembre 1867 con premj da Lire

100,000, 50,000, 30,000, 10,000 ecc.

Si vendono pure Viglietti Originali a prezzo di tutta convenienza. (2 pub. n. 238)

Per quelli che soffrono di Denti

Se la cura della bocca e dei denti è, secondo il giudizio dei medici, necessaria e vantaggiosa per la salute dell'uomo, e preserva da molti mali e da varie sofferenze, gli è un dovere di rammentare per tale scopo la celebre *Acqua Anaterina per la bocca del Dottor Popp*, coronata dal più splendido successo. Nessun mezzo agisce più energicamente e sicuramente contro il tartaro dei denti, le pustole, le spugnosità, la putredine della bocca, e perfino contro lo scorbuto, quanto questa magnifica Essenza, la quale è nello stesso tempo il più sicuro preservativo per i sani contro le malattie della bocca. Vivificante, rinfrescative, purificante il sangue, essa agisce specialmente sui denti. La cui salute e il naturale colore sono da questa preservati, o ristabiliti. Essa toglie il tartaro, i dolori dei denti bucati e cariati, e sana le gengive che mandano facilmente sangue. Essa preserva da ogni dolore di denti, reumatico, o nervoso, sollecitamente e sicuramente, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. La beneficazione di quest'essenza non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

Tipografia Sacchetto